

## CAMERA DEI DEPUTATI N. 530

## PROPOSTA DI LEGGE

## d'iniziativa dei Deputati VIALE e LUCIFREDI

*Annunziata il 6 maggio 1949*

## Ricostituzione del Comune di Riva Ligure, in provincia di Imperia

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel complesso movimento delle popolazioni dei comuni che per effetto di leggi del periodo fascista vennero a perdere la loro autonomia, molte volte secolare, si inquadra pur quello della popolazione di Riva Ligure, che a breve distanza dalla liberazione manifestò in maniera inequivocabile la sua decisa avversione al persistere della forzata unione del suo comune con quelli di Santo Stefano al Mare, Terzorio e Pompeiana, coi quali era stato fuso, col nome di Riva Santo Stefano, con regio decreto-legge 29 gennaio 1928, n. 173. Sin dal 1946 la popolazione presentò la prescritta istanza formale, corredandola della documentazione di rito; sin dal 1° dicembre 1946 il Consiglio comunale manifestò la sua piena adesione alla richiesta; sin dal 21 agosto 1947 essa ricevette il parere favorevole della Deputazione provinciale; ad onta di ciò, mentre Terzorio e Pompeiana recuperavano la loro autonomia per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, inspiegabilmente permaneva l'unione tra Riva Ligure e Santo Stefano. Tale unione tuttora perdura, nonostante il riprodursi a getto continuo di proteste delle popolazioni interessate ed il rinnovarsi in univoco senso di deliberazioni del Consiglio comunale, in data 21 luglio 1947, 15 dicembre 1947, 16 ottobre 1948 ed infine 19 aprile 1949.

Poiché il protrarsi di tale unione continua ad essere motivo di turbamento della vita comunale, provocando in ogni occasione attriti e risentimenti, e determina altresì inevitabil-

mente un crescente disfunzionamento dei pubblici servizi, si impone con carattere di urgenza il provvedimento legislativo che abbiamo l'onore di proporvi, aderendo alle sollecitazioni pressanti della popolazione di Riva Ligure, che vuol così anche in questa sede parlamentare veder chiaramente espressa per mezzo dei suoi rappresentanti il suo incoercibile desiderio di vivere autonomamente la propria vita amministrativa.

I motivi che suffragano la richiesta separazione sono ampiamente espressi nelle varie deliberazioni comunali, che si sono più sopra richiamate. È il caso di sottolineare particolarmente:

a) che Riva Ligure e Santo Stefano al Mare hanno sempre avuto una propria organizzazione completa dei servizi pubblici, che hanno sempre funzionato a perfezione, con piena soddisfazione delle rispettive popolazioni;

b) che entrambi i comuni hanno sempre provveduto con i propri mezzi alle spese pubbliche, senza mai gravare sull'erario dello Stato;

c) che anche oggi hanno entrambi facilità di provvedere con mezzi propri ai servizi, impiantando due bilanci in pareggio, particolarmente per effetto dei buoni redditi che la popolazione ricava dalla cresciuta attività, specie nei settori della floricoltura;

d) che i due comuni vantano proprie tradizioni, di cui sono particolarmente gelosi, e le loro popolazioni sono sempre state animate da uno spiccato senso civico, grazie

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

al quale hanno potuto attuare realizzazioni ammirevoli di pubblico interesse: senso civico che oggi va smarrendosi per effetto dell'unione imposta e contrastante con le aspirazioni dei cittadini.

In questo stato di cose, ridare vita ai due vecchi comuni significa restituire concordia ai loro cittadini e possibilità di sviluppo, nel rinnovato clima democratico, alle loro feconde iniziative per il bene dei due paesi e quindi, di riflesso, per il bene delle maggiori comunità, di cui essi sono parte.

Non ignoriamo le perplessità che in taluni suscita il largo movimento per la ricostituzione di antichi comuni, per lo più con un ridotto numero di abitanti, specie in un momento in cui la crisi della finanza comunale si presenta, nel suo quadro generale, con note di particolare gravità. Ma (a prescindere dal fatto che tali preoccupazioni non hanno ragion d'essere nella fattispecie, dato che la popolazione sia di Riva Ligure che di Santo Stefano al Mare non è affatto esigua, e l'autonomia finanziaria dei due comuni è assicurata) sembra ai proponenti che tali perplessità debbano essere vinte da una superiore ragione di giustizia. È notissimo, infatti, che la revisione delle circoscrizioni comunali operata dal fascismo fu condotta con criteri non obiettivi, ma faziosi, e che simpatie ed interessi di gerarchi o particolari inclinazioni politiche tennero in vita molti comuni per la cui soppressione avrebbero militato serie ragioni, mentre portarono alla soppressione di altri, di cui altrettanto serie ragioni avrebbero richiesto il mantenimento. Di qui una prima stridente sperequazione, aggravata poi dal fatto che nei primi anni seguiti alla liberazione con decreti legislativi dei Governi di transizione venne ricostituito un rilevante numero di comuni soppressi, e precisamente quelli che, per fortuite contingenze, ebbero la ventura di trovare chi sapesse spingere e

portare in porto la pratica della loro autonomia: onde più stridente appare oggi il contrasto tra caso e caso, e più vivamente le popolazioni sentono ora l'aspirazione a recuperare quella autonomia che hanno vista restituita ad altri ex comuni che forse avevano minori titoli a farla valere.

In considerazione di tutto ciò, noi reputiamo che una superiore esigenza di giustizia distributiva richieda che in un primo tempo venga ristabilito l'equilibrio turbato, restituendo l'autonomia a tutti gli ex comuni che ne furono violentemente privati, e le cui popolazioni manifestino il desiderio di recuperare il godimento dei loro tradizionali diritti. Solo in un secondo tempo, quando sarà stata ristabilita la parità di condizioni, si potrà, anzi si dovrà rivedere la legge comunale e provinciale, al fine di studiare nuove forme di amministrazione, le quali consentano di contemperare le esigenze dell'autonomia comunale con quelle del buon ordinamento e dell'economicità dei servizi pubblici di interesse locale, specie nei comuni più poveri e di più esigua popolazione. Saranno tali nuove norme che dovranno risolvere le difficoltà dei comuni minori, ma di fronte ad esse tutti i comuni dovranno trovarsi in parità di condizioni: sia quelli che contro la loro volontà furono spogliati della loro autonomia, sia quelli che fortuitamente la conservarono, pur essendo nelle condizioni stesse degli altri, o addirittura in condizioni peggiori. Voler fare diversamente significherebbe voler perpetuare l'ingiustizia passata, e questa non può essere la volontà del nuovo Stato democratico, tanto più quando la sua Costituzione assicura il rispetto e la protezione delle autonomie locali.

Con questo intento di giustizia, onorevoli colleghi, raccomandiamo al vostro suffragio la presente proposta di legge.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

Il comune di Riva Santo Stefano è soppresso.

I comuni di Riva Ligure e Santo Stefano al Mare sono ricostituiti con le circoscrizioni preesistenti all'entrata in vigore del regio decreto 29 gennaio 1928, n. 173.

Il prefetto di Imperia, sentita la Giunta provinciale amministrativa e le Amministrazioni comunali, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i due comuni.

## ART. 2.

Gli organici dei comuni di Riva Ligure e di Santo Stefano al Mare saranno stabiliti dal prefetto di Imperia, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e gradi relativi non potrà essere superiore a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti prima della loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Riva Santo Stefano non potrà essere attribuito nei comuni di Riva Ligure e Santo Stefano al Mare posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti presso il comune di Riva Santo Stefano.

## ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.